

Proiezioni per gli italiani in Svizzera (1912-1929)

Autor(en): **Haver, Gianni / Kromer, Reto**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **65 (1996)**

Heft 4

PDF erstellt am: **21.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-50344>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Proiezioni per gli italiani in Svizzera (1912-1929)

Studiando un aspetto apparentemente secondario della storia del cinema muto come la proiezione di pellicole per emigranti italiani in Svizzera (1912-1929), gli autori del presente articolo mettono in evidenza non tanto i valori estetici e ricreativi quanto la portata sociale e la strumentalizzazione politica e ideologica della decima Musa. Essa si presenta come una cartina di tornasole sensibilissima alle vicende storiche della madrepatria e alla reattività del paese ospitante, sia nel periodo della prima guerra mondiale, in cui prevale l'iniziativa privata, sia nel periodo successivo, pesantemente condizionato dal regime fascista.

La presenza degli immigrati italiani in Svizzera crebbe sensibilmente all'inizio del secolo: erano 41'881 nel 1888, aumentarono a 117'059 nel 1900 e a 202'809 nel 1910 per una popolazione totale di 3'753'000 abitanti¹. Essi costituivano, insieme ai tedeschi, la più importante colonia straniera della Confederazione. Sempre nel 1910, il maggior numero di italiani risiedeva nel Ticino (quasi 42'000); seguito dai cantoni di Zurigo, Vaud, San Gallo, Ginevra e Berna. Benché ridimensionata dai rientri dovuti allo scoppio della grande guerra – gli italiani residenti in Svizzera che rientrarono per partire al fronte furono infatti numerosi – e dalle partenze imposte dalle difficoltà sorte con la crisi economica degli anni venti, la comunità italiana rimase importante anche nel decennio successivo.

La colonia italiana si articolava in un consistente numero di associazioni di carattere politico, ricreativo, sportivo, caritativo, di ex combattenti, artistico ed altro ancora. Si pubblicavano in Svizzera vari periodici per gli italiani, soprattutto dei settimanali². Nelle località di lingua francese o tedesca venivano regolarmente organizzate rappresentazioni teatrali in italiano, nelle quali si esibivano compagnie provenienti dall'Italia o costituite in Svizzera. Sui giornali elvetici dell'inizio del secolo si trovano numerosi annunci pubblicitari per queste manifestazioni.

Per quanto riguarda il cinema il discorso è un po' diverso: fino alla fine degli anni venti vi erano infatti nelle città svizzere abbastanza sale cinematografiche dove gli italiani potevano ammirare le prodezze di Maciste o la bellezza delle loro dive, senza che

¹ *Annuaire Statistique de la Suisse 1922*, Ufficio Federale della Statistica, Berna 1923.

² Cfr. Claude CANTINI: «La stampa italiana in Svizzera (1756-1996)», *Agorà*, 1996, nn. 7-11 (raccolto e ampliato quale n. 8 dei *Quaderni di Agorà*) e Remo BORNATICO: «Appunti sul giornalismo in generale e su quello italiano in Svizzera in particolare», *Quaderni Grigionitaliani*, vol. 56 (1987), n. 2, pp. 161-165.

le didascalie in lingua straniera costituissero un vero ostacolo alla comprensione del racconto.

La maggior parte delle proiezioni che furono organizzate dalle associazioni, con l'aiuto o meno delle autorità consolari, prese come pretesto una commemorazione o un'azione propagandistica, fornite soprattutto dai conflitti. Per il periodo che consideriamo si tratta evidentemente della guerra di Libia e della prima guerra mondiale. Certo, queste proiezioni non ottennero mai quell'aiuto istituzionale che avrebbe permesso loro di raggiungere l'importanza e la diffusione di quelle del periodo successivo, quando il fascismo si sarebbe interessato direttamente della formazione politica degli emigrati, utilizzando i grossi calibri. L'organizzazione delle proiezioni cinematografiche degli anni dieci e della prima metà degli anni venti furono abbondantemente lasciate all'iniziativa di singole persone o associazioni, anche se le autorità consolari davano la loro benedizione o apponevano il loro marchio. L'organizzazione di una diffusione capillare di film di propaganda nazionale nelle comunità emigrate, che conoscerà il suo apice durante gli anni trenta e i primi anni quaranta, venne preparata solo verso la fine del cinema muto, cioè nella seconda metà degli anni venti.

Ancor prima che la pace italo-turca fosse sancita dal trattato di Losanna³, la comunità italiana di questa città ottenne il permesso di organizzare delle proiezioni di pellicole relative alle azioni della flotta italiana durante il conflitto che portò alla conquista della Libia. La serata, che non era pubblica ma ebbe una forte eco tra gli italiani residenti a Losanna, fu organizzata il 9 giugno 1912 dalla locale sezione della Lega Navale Italiana al Casinò di Montbenon⁴. Per l'occasione furono invitati anche l'ambasciatore d'Italia in Svizzera e il Console di Ginevra, all'epoca pure responsabile della regione di Losanna. La proiezione fu curata dal cinema cittadino Royal Biograph, non essendo ancora attrezzate le locali associazioni italiane⁵.

L'entrata dell'Italia nella prima guerra mondiale venne generalmente salutata con simpatia dagli svizzeri romandi che, al contrario dei loro connazionali di lingua tedesca, erano avversi alle fortune degli imperi centrali. Nonostante la neutralità del paese, i proprietari delle sale potevano, tranne rare eccezioni, permettersi di prendere apertamente posizione in favore dell'uno o dell'altro belligerante, senza che le autorità si preoccupassero d'altro che del mantenimento dell'ordine pubblico. Per premunirsi da eventuali disordini, i proprietari minacciavano di sospendere la proiezione in caso di reazioni troppo entusiastiche del pubblico in favore di una delle parti⁶. Prendendo di nuovo Losanna come esempio, notiamo che nel giugno 1915 i cinema cittadini resero omaggio all'esercito italiano con i ben pubblicizzati documentari *A Rome, les troupes*

³ I negoziati vennero infatti aperti il 23 agosto 1912 a Caux, nel canton Vaud, e si conclusero il 18 ottobre 1912 con la pace di Ouchy (Losanna).

⁴ Una curiosità: questo edificio, che negli anni dieci era utilizzato come sede da diverse associazioni italiane, ospita oggi la Cineteca svizzera.

⁵ Archivi comunali della città di Losanna, Fondo della direzione di polizia, segnatura 1412, scatola 811.

⁶ François LANGER: «*Per artem probam ad lumen.*» *Les débuts de l'exploitation cinématographique à Lausanne 1896-1930* (dattiloscritto), Université de Lausanne, 1989, pp. 43-44.

italiennes passées en revue par le roi d'Italie Victor-Emmanuel (4-11 giugno al cinema Apollo) e *La flotte italienne* (la settimana successiva al Royal Biograph).

Alcuni mesi dopo, anche la comunità italiana iniziò a darsi da fare. Tra le numerose manifestazioni a favore dei soldati e delle famiglie dei mobilitati, le quali si trovarono spesso in precarie condizioni economiche, vi erano anche le proiezioni cinematografiche. Il 24 settembre 1915, la società «Pro Colonia Italiana», organizzò al cinema Palace una serata di gala con la proiezione di alcuni film italiani d'attualità. Questa manifestazione volle soprattutto celebrare la ricorrenza della festa nazionale italiana, che all'epoca veniva festeggiata il 20 settembre, ma fu anche un'azione di beneficenza. Il profitto degli incassi venne infatti devoluto in favore delle famiglie locali dei soldati partiti per il fronte e della cassa di soccorso della città. Il contributo a questa cassa era obbligatorio per le serate di beneficenza che si tenevano a Losanna ma, quale ulteriore dimostrazione della simpatia romanda per gli eserciti che combattevano contro i tedeschi e gli austriaci, fu eccezionalmente ridotto del 50%⁷. Il cinema Palace mantenne in cartellone questo programma anche durante la settimana successiva. La stampa elvetica si dimostrò favorevole alla manifestazione, incoraggiando i lettori a parteciparvi:

Nous ne doutons pas que la population de Lausanne, qui répond toujours à l'appel lorsqu'il s'agit de soulager des misères, contribuera au succès de cette fête de bienfaisance⁸.

oppure:

Le programme, qui comprend entre autre des films d'actualité italienne, est très attrayant, et nous souhaitons à cette soirée la meilleure réussite⁹.

L'anno successivo, nella settimana dal 19 al 26 novembre 1916, al Casinò di Montbenon, l'Opera Bonomelli (un'istituzione che si occupava dell'assistenza agli italiani emigrati in Europa) organizzò la proiezione del film *La battaglia dell'Adamello* accompagnato da uno di metraggio più corto sui laghi italiani. La Bonomelli fece le cose in grande stile, pubblicizzando il film, oltre che sulla stampa e con manifesti e volantini, anche con un carro pubblicitario. Il beneficio realizzato ammontava a ben 2000 franchi e fu versato in buona parte alle famiglie dei soldati.

Non mancarono le conferenze itineranti, come quelle che l'avvocato torinese Paolo Rinaudo-Deville organizzò in varie città svizzere (Lugano, Locarno, Bellinzona, Ginevra, Losanna, ecc.). Dopo aver raccontato che gli eroici combattenti del Carso erano quegli

⁷ Passò così dalla metà, normalmente dovuta, a un quarto. Il prodotto della vendita dei biglietti e del programma fu di 265,30 franchi meno 49,60 di spese tra le quali non sono considerati né l'affitto della sala, né quello del film, che presumibilmente furono messi a disposizione gratuitamente. Alla cassa di soccorso di Losanna andarono così solo 53,90 e alle famiglie dei soldati ben 161,80. (Archivi comunali della città di Losanna, Fondo della direzione di polizia, segnatura 1412, scatola 811.)

⁸ *Tribune de Lausanne*, 21 settembre 1915. [Non dubitiamo che la popolazione di Losanna, che risponde sempre all'appello quando si tratta di alleviare miserie, contribuirà al successo di questa festa di beneficenza.]

⁹ *Feuille d'Avis*, 22 settembre 1915. [Il programma, che comprende tra l'altro film d'attualità italiana, è molto allettante, e auguriamo a questa serata la miglior riuscita.]

stessi lavoratori che, disseminati in ogni angolo del mondo, contribuivano alle grandi realizzazioni dell'umanità, proiettava 170 diapositive a colori e un film sulle operazioni della Regia Marina italiana nell'Egeo. Rinaudo-Deville proponeva i suoi servizi anche direttamente ai cinema (a Losanna fu ospite del Lumen)¹⁰.

L'assenza di una struttura che rendesse facilmente disponibili film italiani, la necessità di ricorrere a sale o macchinari affittati a terzi e lo scarso impegno delle autorità consolari nell'organizzazione, spiega la saltuarietà di queste manifestazioni. Si dovette aspettare la seconda metà degli anni venti e l'impulso dato dalle autorità fasciste alla propaganda cinematografica, per giungere a proiezioni regolari. Contrariamente alle proiezioni organizzate durante il secondo conflitto mondiale e riservate alla comunità italiana e ai loro alleati, quelle della grande guerra erano aperte anche alla popolazione locale. Questo è dovuto non solo alla natura meno ideologica del primo conflitto, ma anche al rafforzamento negli anni venti degli organi di censura cantonali e all'istituzione nel 1939 della censura a livello federale¹¹.

Gli albori di una diffusione più strutturata si possono osservare verso la fine del 1926, quando la rete delle organizzazioni fasciste (fasci, dopolavori, doposcuola, ecc.) cominciò ad essere ben funzionante nelle principali località svizzere che contavano una comunità italiana. A quell'epoca ci fu anche un cambio della guardia alla direzione dei fasci all'estero: Cornelio Di Marzio venne nominato segretario e Luigi Freddi (il futuro capo della direzione generale della cinematografia) diventò vice segretario.

Già prima che iniziassero le proiezioni organizzate dalle istituzioni fasciste, qualche cinema svizzero aveva provato a proiettare pellicole di propaganda del nuovo regime, cercando così di profittare della numerosa presenza di immigrati italiani, ma il mantenimento dell'ordine nelle sale non era sempre stato possibile. Se infatti è vero che tra gli italiani in Svizzera c'erano numerosi simpatizzanti del fascismo, vi era anche una forte presenza di fuorusciti e antifascisti. Così scrisse un cronista della *Squilla Italica*¹², il settimanale dei fascisti italiani in Svizzera:

Quando qualche anno fa la direzione di uno dei cinematografi locali [a Basilea] volle proiettare un film in cui erano innestati alcuni episodi della riscossa fascista contro l'abbrutimento del nostro popolo voluto dagli organizzatori socialisti e comunisti del dopo guerra; una masnada d'incoscienti con le sue urla e i suoi fischi, provocò l'intervento della polizia, che, ad impedire incidenti ordinò di togliere quello spettacolo dal programma¹³.

¹⁰ Archivi comunali della città di Losanna, Fondo della direzione di polizia, segnature 1411, scatola 809.

¹¹ La censura federale, limitata al periodo bellico, venne istituita l'8 settembre 1939 e tolta il 18 giugno 1945. Sull'argomento cfr. Felix AEPPLI: *Der Schweizer Film 1929-1964. Die Schweiz als Ritual*, Limmat Verlag, Zurigo 1981, vol. 2, pp. 81-84 e 99-121. Per un contesto più ampio cfr. Rémy PITHON: «Cinéma suisse de fiction et "défense nationale spirituelle" de la Confédération Helvétique (1933-1945)», *Revue d'Histoire moderne et contemporaine*, n. 33, Parigi 1986, pp. 254-279.

¹² La *Squilla Italica* uscì per la prima volta il 1° gennaio 1923 e fu edita a Lugano, sotto la direzione di Orazio Laorca, fino al 1928; poi si trasferì a Berna, dove fu diretta prima da Ugo Sacerdote e poi da Carlo Richelmy. Il settimanale, che non seguì il fascismo di Salò, uscì fino al 1944.

¹³ *Squilla Italica*, 20 gennaio 1927.

Il primo film della distribuzione «fascista» effettuata attraverso le rappresentanze diplomatiche fu *Duce* (un documentario dell'istituto L.U.C.E.), spesso accompagnato da due altri film di metraggio più corto, il primo sulle trasvolate dell'aviatore De Pinedo e il secondo sui sindacati fascisti. Queste pellicole formarono un pacchetto che circolò in maniera abbastanza capillare in Svizzera: il 3 e 4 novembre 1926 a Lugano, l'11 novembre a Locarno, il 26 a Chiasso, il 9 dicembre a Ginevra, il 15 gennaio 1927 a Basilea, il 22 a Losanna, il 27 a Mulhouse (Francia), il 7 febbraio a Davos, il 13 marzo a Zurigo, il 20 e 23 a Brissago, il 23 (approfittando probabilmente del vicino passaggio a Brissago) di nuovo a Locarno, il 5 aprile a Yverdon, il 26 a Bellinzona, il 30 agosto a La Chaux-de-Fonds, il 17 settembre a Berna. Le proiezioni di *Duce* ebbero un certo successo. Le sale, come riportano i cronisti – non solo della fascista *Squilla Italica*, ma anche di alcuni giornali svizzeri – erano spesso stracolme: a Lugano si dovette organizzare il giorno successivo una seconda seduta; 800 persone presenti a Locarno, «una vera folla», come conferma *Cronaca Ticinese*¹⁴; oltre mille persone a Ginevra, in una sala che secondo la *Squilla Italica* era «strabocchevolmente piena»; successone a Yverdon, confermato anche dai giornali locali *Le Nord Vaudois* e *Journal d'Yverdon*; e, sempre secondo il settimanale fascista, persone che non poterono assistere per mancanza di posti a Mulhouse e a Zurigo, dove non fu sufficiente una sala con la capienza di 1400 persone; la metà degli spettatori restò in piedi a Losanna.

Molteplici sono le cause che possono spiegare questo notevole successo: la gratuità delle proiezioni (comunque non sistematica), la novità che rappresentava una pellicola del genere, la mobilitazione dei fascisti per garantire il successo del film e, non da ultimo, il recente attentato fallito contro Mussolini che aumentò l'attualità del film, arricchendolo del mito del duce invulnerabile.

Con la proiezione del film *Duce*, la propaganda cinematografica trovò validi sostenitori nei gerarchi fascisti locali e nella persona di vari consoli. In seguito la *Squilla Italica* si interessò più da vicino al cinema, non solo informando sulle proiezioni, ma anche con alcuni articoli teorici e dando notizie sullo sforzo della cinematografia italiana¹⁵. Così scrisse un cronista in occasione del passaggio di *Duce* a Losanna:

Ma è opportuno di notare quanto efficace sia la propaganda cinematografica all'estero. Sappiamo bene che la stampa mondiale si occupa giornalmente del fascismo [...] eppure niente vale, per il grande pubblico, una propaganda fatta bene con pellicole documentarie¹⁶.

L'organizzazione delle proiezioni di propaganda fascista si basava su diversi pilastri: la «Cinematoteca per la propaganda all'Estero e nelle Colonie», costituita in seno all'isti-

¹⁴ *Cronaca Ticinese*, 13 novembre 1926.

¹⁵ Sui numeri del 20 gennaio e del 10 febbraio 1927 vengono pubblicati, in francese, gli articoli «L'invasion américaine» di A. Silvio e «Le film latin» di E. Andreossi, nei quali gli autori si dichiarano a favore di un film «latino» quale opposizione alla cinematografia americana. Il 9 agosto 1929 fa seguito un lungo articolo dal titolo «Il film sonoro, nuovi pericoli dell'invasione americana».

¹⁶ *Squilla Italica*, 27 gennaio 1927.

tuto L.U.C.E.; la Direzione Generale degli Italiani all'Estero; la rete consolare e la rete delle associazioni fasciste, in modo particolare i dopolavoro. In Svizzera, il fascismo italiano poteva contare sull'esistenza di 21 fasci, sorti tra il 1921 e il 1925, con una buona distribuzione geografica, ai quali finirono per aderire 32'000 italiani, pari al 26% di quelli residenti in Svizzera¹⁷. Oltre ad essere appoggiate dal punto di vista logistico ed economico, le proiezioni «ufficiali» vedevano molto spesso la partecipazione delle autorità consolari e qualche volta anche di quelle svizzere. Si preferiva l'organizzazione di proiezioni che contassero sull'appoggio di enti e autorità italiani, riducendo così le possibilità che si ripetessero episodi di contestazione come quello sopraccitato di Basilea. Queste proiezioni «ufficiali» tendevano a sostituire le precedenti azioni isolate di privati o piccole associazioni, conformandosi così a quanto pianificato dalla direzione del L.U.C.E.:

Anche singole iniziative di privati sono state assecondate, ma esse, a nostro parere, pur essendo lodevoli, non danno che risultati modesti trattandosi di manifestazioni sporadiche e difficilmente controllabili¹⁸.

La fondazione della «Cinemateca per la propaganda all'Estero e nelle Colonie» risale al 2 giugno 1927¹⁹. Essa è quindi l'ultima delle otto «cinemateche» del L.U.C.E. ad essere creata, ma, come provano le date di circolazione del film *Duce*, l'attività di diffusione all'estero dell'istituto era già cominciata prima. Questa «cinemateca», non aveva, al contrario delle altre sette, compiti produttivi: essa venne costituita per diffondere, fuori dai confini italiani, la produzione L.U.C.E. Per poter adempiere a questo mandato si rese indispensabile la collaborazione con la Direzione Generale degli Italiani all'Estero, grazie alla quale il L.U.C.E. poté mettere in piedi, a partire dal dicembre 1928, un preciso piano di circolazione che verso la fine del decennio poteva contare su ben 70 stazioni sparse nelle varie nazioni europee. Facevano parte del consiglio tecnico della «cinemateca» per l'estero: Roberto Forges Davanzati, direttore della *Tribuna* e membro del Gran Consiglio; Angelo Mariotti, direttore generale dell'E.N.I.T.; Italo Bonardi, deputato al parlamento e direttore del T.C.I.; Renzo De La Penne, deputato al parlamento e presidente del «Lloyd Sabaud»; Mario Pompeo, primo consigliere al Ministero delle Colonie²⁰.

I dopolavoro, che già da qualche tempo organizzavano attività sportive, teatrali e ricreative, poterono a questo punto gestire in Svizzera sale cinematografiche stabili, con proiezioni regolari, grazie alla vasta disponibilità di pellicole. Lo scopo di questa attività non era dunque più soltanto quello di fare occasionalmente propaganda, ma essa era parte integrante di un disegno più ampio che – insieme alle colonie estive per i figli dei lavoratori all'estero, alle befane fasciste o alle squadre sportive – offriva agli emigrati un motivo supplementare per aggregarsi in seno alle associazioni fasciste.

¹⁷ Claude CANTINI: *Les Ultras, Extrême droite et droite extrême en Suisse: les mouvements et la presse de 1921 à 1991*, Editions d'en bas, Losanna 1992, p. 13.

¹⁸ Alessandro SARDI: *Cinque anni di vita dell'istituto «L.U.C.E.»*, Grafia, Roma 1930, p. 78.

¹⁹ Mino ARGENTIERI: *L'occhio del regime*, Vallecchi, Firenze 1979, p. 20.

²⁰ A. SARDI: *op. cit.*, p. 119-120.

Nell'agosto 1927 nacque a Berna uno dei primi cinema-dopolavoro fissi di cui abbiamo notizia. La sede era, come spesso in questi casi, la «Casa degli italiani», cioè un edificio dove trovavano posto le diverse associazioni italiane ammesse dal fascismo. Così il cronista della *Squilla Italica* annunciò l'avvenimento:

Da domenica 21 corrente, il cinematografo installato recentemente nella «Casa degli Italiani» di Berna ha cominciato a funzionare regolarmente. Nel vasto ambiente sono intervenuti, alle ore 8 e mezza di sera del suddetto giorno, numerosissimi connazionali. Essi hanno attentamente ammirato quattro belle films, che sullo schermo fecero vedere i lavori delle nostre cave di marmi di Carrara, di fama mondiale, e rievocarono gloriosi episodi di terra e di mare della nostra guerra vittoriosa. Ogni domenica, alle ore otto e mezzo precise di sera, vi sarà d'ora innanzi alla «Casa degli Italiani» spettacolo cinematografico. Già sono pervenute parecchie altre splendide films e si è certi che, nelle venture domeniche, il concorso dei connazionali andrà sempre più aumentando²¹.

Per far sì che le proiezioni fossero ben frequentate ogni settimana, non ci si poteva basare soltanto sui film forniti dal L.U.C.E., dall'aspetto troppo marcatamente didattico, che componevano l'essenziale delle prime programmazioni. Vennero dunque conclusi accordi con alcuni distributori locali che potevano fornire film a soggetto. Sebbene in via di principio si preferissero film italiani, non si esitò più tardi a completare il programma con film stranieri. Fin dall'inizio vennero conclusi accordi con la Pittalunga, che tramite il suo rappresentante in Svizzera, Christian Karg dell'Etna-Film Co. A.G. di Lucerna, permise di proiettare le sue produzioni mettendole a disposizione gratuitamente:

Questa ditta ha già fornito l'esilarante «Maciste all'inferno» e, per sabato 12 novembre, invierà «Maciste nella gabbia dei leoni». Queste films di grande valore commerciale, che sono chieste a gara da cinematografi italiani e stranieri, sono concesse al nostro Dopo Lavoro a titolo puramente grazioso. Esse verranno proiettate non solo a Berna ma, compatibilmente con gli impegni della casa proprietaria, in altri centri della Svizzera, e sempre per iniziativa dei Fasci²².

Nell'ottobre del 1928 vennero presi accordi anche con la Ciné-Film A.G. di Berna²³.

Le proiezioni non erano gratuite. Il prezzo poteva variare a seconda del periodo o dei film proiettati, ma si aggirava sui 60 centesimi per un biglietto ordinario e 20 per i ragazzi; i membri del dopolavoro e i loro familiari godevano della riduzione del 50%.

²¹ *Squilla Italica*, 25 agosto 1927.

²² *Squilla Italica*, 4 novembre 1927.

²³ La Ciné-Film AG di Berna venne fondata nel marzo del 1926. Era associata alla coproduzione tedesco-svizzero-italiana di *Der Kampf ums Matterhorn* (La grande conquista) di Mario Bonnard, Nunzio Malasomma e Luis Trenker, girato da luglio a settembre 1928.

Questi prezzi d'entrata restavano tuttavia di gran lunga inferiori a quelli delle sale cinematografiche commerciali cittadine: nel 1928 a Berna un biglietto costava in media 1,90 franchi²⁴. Queste condizioni favorevoli non potevano che attirare le famiglie e le persone con deboli risorse finanziarie che costituivano buona parte dell'emigrazione italiana in Svizzera.

Visto che questa attività cinematografica si voleva didattica, oltre che ricreativa, le proiezioni venivano spesso commentate ed introdotte da vari professori, provenienti dal consolato o dalle altre associazioni culturali. Così, ad esempio, il film *Beatrice Cenci* (Baldassarre Negroni, 1926) venne preceduto da una conferenza del prof. Pasquale Filardi della Regia Legazione oppure, in un'altra occasione, il Regio Consigliere Superiore dell'Emigrazione Gr. Uff. Prof. Labriola illustrò in sala la pellicola del L.U.C.E. *Prevenzioni sociali in Italia*.

Il cinema del dopolavoro di Berna riuscì a mantenere la sua proiezione settimanale, concedendosi in estate un riposo annuale, fino a quando il cinema muto attirò ancora degli spettatori, poi, in attesa di equipaggiarsi con macchinari che permettessero proiezioni sonore, le sedute sembrano farsi più rare.

L'attività del cinema bernese è rappresentativa. Rispetto agli altri cinema-dopolavoro, essa ha il vantaggio di essere ben riportata dalla *Squilla Italica*, alla quale veniva inviato in modo abbastanza sistematico il programma settimanale. Altri cinema-dopolavoro ebbero proiezioni regolari. Quello di Chiasso inaugurò proiezioni quindicinali il 22 ottobre 1927. Il cinema Dante di Lugano, precedentemente gestito dalla società di cultura italiana all'estero «Dante Alighieri», passò nel settembre-ottobre 1927 nelle mani del dopolavoro e a partire dal 7 dicembre si rifornì direttamente in Italia, dalla ditta Bosia Film di Milano. Dal giugno 1929 ci furono proiezioni regolari a Davos, tutti i quindici giorni, sempre nella sede del dopolavoro. Al fascio di Basilea le proiezioni settimanali, previste per ogni sabato, iniziarono nel gennaio del 1929 e contarono, oltre ai film regolarmente forniti dal L.U.C.E., anche altri film drammatici o commedie. Nella «Casa degli Italiani» di Ginevra le proiezioni quindicinali organizzate dal fascio «Tito Menichetti» iniziarono nel maggio 1929 e fin dall'inizio gli organizzatori sperarono di portarle rapidamente a una cadenza settimanale. Questa rete dopolavoristica, equipaggiata per il cinema muto, si mette in piedi proprio quando le sale commerciali stanno per passare al sonoro.

I programmi periodici non sostituirono tuttavia le proiezioni saltuarie, di carattere più marcatamente propagandistico, che continuarono ad essere organizzate in tutta la Svizzera nelle sedi dei dopolavoro, nelle «Case degli Italiani» oppure in sale e cinema affittati per l'occasione. Dopo *Duce* altri film raggiunsero varie località della Svizzera: ad esempio, il documentario *Anno VI*, sempre prodotto dall'istituto L.U.C.E., godette di una diffusione e di una pubblicità paragonabile a *Duce*.

I cronisti della *Squilla Italica*, insistettero spesso sulla partecipazione di spettatori svizzeri, sottolineando indirettamente che queste proiezioni, oltre a riunire gli emigrati italiani attorno al nuovo regime, avevano anche il compito di diffondere le idee del

²⁴ F. AEPPLI: *op. cit.*, p. 62.

fascismo nel mondo. Venne così notata – e messa in evidenza – la partecipazione di autorità locali o rappresentanti diplomatici di altri paesi: a Losanna, in occasione della proiezione del film *Duce*:

Accanto a diverse centinaia di italiani di ogni ceto, si notavano numerosi stranieri, inglesi, francesi, svizzeri fra i quali il Dr. Prof. Delay, il prefetto di Losanna Sig. Prud'hom, il capo di polizia sig. Bourgeois, il sig. Boisseau municipale, il sig. Mermoud il console del Brasile ecc.²⁵.

A Zurigo, per lo stesso film, furono presenti il presidente e il vice presidente del governo cantonale Streuli e Ottiker; per la municipalità i consiglieri Kern e Ribì, per il comando di polizia cantonale il capitano dr. Muller, il prof. Rohn del Politecnico federale.

A Ginevra la proiezione ebbe il carattere di un ricevimento mondano e diplomatico: il conte Guido Vinci, commissario politico della locale sede del fascio, coadiuvato da un gruppo di gregari in camicia nera, ricevette, oltre alle varie personalità italiane, i rappresentanti delle delegazioni alla Società delle Nazioni d'Inghilterra, di Francia, di Romania e del Giappone. La proiezione del film venne preceduta dalle note dell'Inno Nazionale Svizzero, della Marcia Reale e di Giovinezza.

L'arrivo del cinema sonoro impose una momentanea pausa alle proiezioni dei dopolavoro i cui programmi diventarono rapidamente anacronistici. Si rese necessaria la sostituzione degli apparecchi o la stipulazione di accordi con sale cinematografiche attrezzate. L'arrivo della nuova produzione italiana, che peraltro era generalmente assente dagli schermi svizzeri, permise un rilancio dell'attività che si sarebbe rafforzata ancora durante gli anni trenta e i primi anni quaranta.

²⁵ *Squilla Italica*, 27 gennaio 1927.